

SANITÀ IN PUGLIA

IL PIANO ANTI-DEFICIT

Pronti i tagli
agli ospedali

Domani vertice maggioranza-Vendola

BEPI MARTELOTTA

● **BARI.** Domani si terrà il vertice con i consiglieri di maggioranza convocato dal presidente **Nichi Vendola** per illustrare il piano di rientro dal deficit sanitario e qualche mal di pancia, anche per i tempi stretti, comincia a manifestarsi nel centrosinistra.

Da un lato i subbugli manifestati da alcuni sindaci del Tarantino sui possibili tagli, dall'altro la tempistica scelta dal governo, che lascia appena una settimana di tempo (il piano dovrà essere consegnato entro il 15 luglio al governo) alla maggioranza per correggere o rivedere alcune partite.

Innanzitutto i numeri: a fronte di un deficit ampiamente coperto, c'è lo sfioramento per 351 milioni di euro del Patto di Stabilità: la sanzione che ne potrebbe derivare è una riduzione di quasi 500 milioni sul riparto del Fondo sanitario. La giunta ha deciso di correre ai ripari da un lato ponendo un argine alle «ricette facili», con una limitazione della spesa farmaceutica, dall'altro con gli accorpamenti o le riclassificazioni delle attuali strutture ospedaliere: l'obiettivo, grazie anche ad un'accelerata sulla creazione di

nuovi ospedali tramite il project financing, è quello di arrivare ad un taglio da 57 a 24 nosocomi, puntando sulle strutture di livello provinciale e regionale contestualmente al taglio (previsto dal Patto della Salute sottoscritto l'anno scorso) di mille posti letto.

Il piano, predisposto dall'assessore **Tommaso Fiore** (il quale ha preannunciato una revisione anche degli accreditamenti alle cliniche private dopo i recenti contenziosi), ha già destato qualche preoccupazione nei sindacati. Pronti a collaborare, avverte il segretario della Cisl Puglia **Giulio Collecchia**, ma «i lavoratori non devono pagare il prezzo di errori e sprechi che loro non hanno determinato». Di qui la richiesta di un «tavolo permanente» con cui «governare i processi ed orientare le decisioni che ogni singola Asl deve assumere, i cui manager dovranno assicurare quella partecipazione sociale che in occasione della predisposizione dei Pal è mancata». Con Cgil e Uil, che nei giorni scorsi hanno tenuto un vertice con l'assessore, il sindacato ha sottolineato l'esigenza che «sia mantenuto fermo l'equilibrio fra la riduzione della spesa (lotta agli sprechi, consulenze, ecc. ecc.) con i nuovi investimenti». Investimenti che

«non possono che muoversi in direzione del rafforzamento delle strutture sul territorio (poliambulatori, residenze assistite, assistenze domiciliari, distretti socio-sanitari, ecc.)».

Parallelamente al nuovo piano di rientro, si infiamma la polemica sulla revisione dei consultori decisa dalla delibera 735 approvata dalla giunta. Ieri i consiglieri regionali di centro-destra hanno presentato un ordine del giorno in cui chiedono al governo «di riferire sull'argomento» e «l'apertura di una discussione in Consiglio regionale» dopo le polemiche sollevate dai medici obiettori, esclusi dai nuovi organigrammi. Ma sul tema non tutto il centrosinistra è pronto a sposare la tesi della giunta. Il deputato Pd **Gero Grassi** accusa la giunta di aver «creato uno spartiacque tra medici obiettori e non obiettori», generando con la riforma «una discriminante che deve essere rimessa in discussione». anche dall'Udc arriva sostegno all'invito lanciato da **Mons Rупpi** di aprire un tavolo per i consultori: il capogruppo in Consiglio, **Salvatore Negro**, invita la Regione ad avviare un «confronto tra istituzioni, mondo del volontariato, associazioni delle famiglie, operatori sanitari e ordini professionali».



351 MILIONI
È la cifra che il piano predisposto da Fiore conta di coprire dopo lo sfioramento del Patto di stabilità, pèena la perdita di 500 milioni sul riparto del Fondo sanitario nazionale. Previsti meno posti letto e meno ospedali (da 57 a 24)

TEMPI STRETTI

Entro il 15 il piano sarà consegnato al ministero: sindacati in subbuglio

